

LA POSIZIONE DI AIM SULL'ECONOMIA SOCIALE

E' tempo per un giusto riconoscimento delle imprese dell'economia sociale nella UE

Questo documento illustra il punto di vista dei membri di AIM sui concetti chiave dell' "economia sociale" e in particolare perché le mutue rientrano in questa categoria e perché è importante averne una definizione chiara. Il documento presenta inoltre la necessità di politiche specifiche per le imprese dell'economia sociale, con particolare riferimento alle mutue.

1. Il panorama delle imprese dell'economia sociale

L'economia sociale contribuisce in maniera importante e crescente all'economia europea nel suo complesso.

L'economia sociale raggruppa differenti organizzazioni quali mutue, cooperative, fondazioni, associazioni, istituzioni, enti bilaterali e imprese sociali. Tutte le imprese dell'economia sociale, dalle piccole e medie alle grandi compagnie, condividono valori e caratteristiche che definiscono un modello economico e imprenditoriale virtuoso: primato dell'individuo e del fine sociale sul capitale; adesione aperta e volontaria; governo democratico; perseguimento degli interessi dei soci/utenti e/o dell'interesse generale; difesa e pratica attuazione della solidarietà e della responsabilità; gestione autonoma e indipendenza dalle autorità pubbliche; reinvestimento di gran parte dei profitti/avanzi per realizzare obiettivi di sviluppo sostenibile o per fornire servizi di interesse per i soci o di interesse generale.

Più di 2 milioni di imprese e organizzazioni dell'economia sociale presenti nell'Unione europea impiegano oltre 14.5 milioni di persone; secondo le stime più recenti l'economia sociale attualmente vale il 10% dei posti di lavoro e l'8% del PIL della UE.

Come è stato recentemente riconosciuto dal rapporto del Parlamento europeo sul Pilastro europeo dei diritti sociali, le imprese dell'economia sociale rappresentano un buon esempio di creazione di occupazione di qualità, di sostegno all'inclusione sociale e di promozione di un'economia partecipata. Inoltre esse hanno dimostrato di essere particolarmente resilienti durante la recente crisi economica e finanziaria.

Per esempio, nonostante il crescente numero di disoccupati nella UE, l'economia sociale ha creato 3.5 milioni di posti di lavoro che sono saliti da 11 milioni nel 2002-2003 a 14.5 milioni nel 2009-2010. Si può affermare pertanto che le imprese dell'economia sociale contribuiscono significativamente a stimolare l'occupazione nella UE e dovrebbero essere parte integrante di ogni agenda inerente l'imprenditoria europea o la creazione di posti di lavoro.

L'articolo 3 del Trattato dell'Unione Europea afferma che la Ue "stabilirà un mercato interno, volendo significare la costruzione di uno sviluppo sostenibile dell'Europa basato sull'equilibrata crescita economica e la stabilità dei prezzi, su una economia del mercato sociale altamente competitiva, che punti al pieno impiego e al progresso sociale, e su un livello elevato di protezione ... Rispetterà altresì la sua ricca diversità culturale e linguistica e tutelerà il patrimonio culturale dell'Europa". Negli anni passati, le istituzioni

europee hanno assunto diverse misure al fine di assolvere questo compito, sostenendo e rimarcando l'importanza delle imprese dell'economia sociale, incluse le mutue.

In un rapporto pubblicato di recente, il gruppo di esperti della Commissione europea (GECES) "chiede un maggiore riconoscimento dell'economia sociale e delle imprese sociali in Europa, incluse nei vari sistemi giuridici nazionali, costruite sulle tradizioni di ogni singolo paese". Allo stesso tempo, il gruppo di esperti invita la Commissione europea a studiare le implicazioni giuridiche e pratiche determinate dal possibile uso del principio del riconoscimento "condiviso"/"mutuo". Inoltre la promozione delle imprese dell'economia sociale non dovrebbe essere sostenuta soltanto dalle istituzioni europee. Il gruppo di esperti chiede infatti agli Stati membri di impegnarsi a riconoscere le forme di impresa sociale ovvero dell'economia sociale che già esistono nei sistemi giuridici di altri Stati membri.

2. Quali sono i principali ostacoli all'ulteriore sviluppo delle imprese e delle organizzazioni dell'economia sociale in Europa?

Confusione terminologica: imprese sociali come attori dell'economia sociale

La Commissione europea "mira a creare un contesto finanziario, amministrativo e giuridico favorevole per le imprese sociali in modo che esse possano operare in condizioni di parità con altri tipi di imprese nello stesso settore".

Nel 2011 la Commissione ha lanciato l'Iniziativa degli Affari Sociali (SBI) nella quale è stata proposta una definizione di "imprese sociali" e sono state identificate delle azioni per cambiare e migliorare la loro situazione. Secondo questa definizione, le imprese sociali sono un operatore dell'economia sociale. Tuttavia, il termine "imprese sociali" non copre la ricca varietà dei soggetti dell'economia sociale europea, che sono attivi in tutti i settori economici e fanno riferimento a un universo di modelli di impresa e di organizzazione.

Secondo l'Iniziativa degli Affari Sociali della Commissione, le imprese sociali sono un attore dell'economia sociale che fornisce servizi sociali e/o beni e servizi a persone vulnerabili; e/o imprese con un metodo di produzione di beni e servizi con un fine sociale, come l'inserimento sociale e lavorativo di soggetti vulnerabili. Le autorità pubbliche dovrebbero assicurarsi che le imprese sociali operino in ottemperanza ai valori e alle caratteristiche proprie dell'economia sociale in modo tale da prevenire l'abuso del concetto di "impresa sociale" per un fine di mera "pulitura" reputazionale.

Accesso ai finanziamenti

A causa di queste differenze alcune imprese dell'economia sociale non rientrano tra le imprese sociali e non beneficiano delle migliori politiche, fatto che può determinare distorsioni nel mercato. Seppure i Programmi europei siano accessibili alle imprese dell'economia sociale, una delle maggiori sfide consiste nel trovare le giuste opportunità di finanziamento poiché manca la conoscenza delle imprese dell'economia sociale. Una mutua belga, per esempio, che risponde ai requisiti della SBI della Commissione europea,

avrebbe problemi di accesso ai fondi perché in Belgio le mutue non sono imprese di piccola e media dimensione.

Innovazione sociale

Le imprese dell'economia sociale sono il motore dell'innovazione sociale. L'innovazione sociale garantisce il benessere delle persone e produce valore sociale aggiunto. Poiché manca una definizione chiara, la maggior parte delle persone, parlando di innovazione sociale, pensano alle nuove tecnologie e all'industria. Sussiste così il rischio di limitare il finanziamento pubblico a specifiche pratiche innovative, anche se esse non producono necessariamente più valore sociale aggiunto. L'innovazione sociale va oltre l'innovazione tecnologica e include anche criteri che attengono l'interesse pubblico. Tali criteri potrebbero essere: la promozione dell'interesse sociale, il benessere delle persone, la coesione sociale, il miglioramento della qualità della vita, la buona salute, la promozione dell'eguaglianza ecc. Le mutue in quanto componenti dell'economia sociale, sono socialmente innovative e contribuiscono al benessere delle persone.

Le mutue, che possono contare su una forte base di soci impegnati nella tutela della salute e nel governo democratico, sono le organizzazioni ideali per intraprendere le innovazioni sociali. Queste pratiche includono nuovi processi, nuovi prodotti e, in generale, nuovi modi di fare le cose.

Un esempio di prodotto innovativo è l'offerta fornita dalla mutua francese MAIF che consente ai soci anziani di avvalersi di un dispositivo capace di metterli in collegamento con i servizi di emergenza in caso di caduta. Gli esempi di processi innovativi riguardano anche gli strumenti di reclamo on-line, che sempre più mutue usano, e l'affidamento a piattaforme on-line al fine di coinvolgere milioni di soci nel processo democratico mutualistico. E ancora, la mutua belga "Belgian Liberal Mutualities" offre il rimborso parziale dell'assistenza psicologica a giovani e adulti. La mutua francese, "Mautualité Francaise", ha sviluppato un nuovo progetto per i pazienti che soffrono di malattie respiratorie. Un consulente medico, specializzato nell'identificazione di inquinanti e allergeni in ambienti interni, visita i pazienti nelle loro abitazioni per chiarire la diagnosi e adottare le misure più appropriate. Nel contempo, viene favorita anche la creazione di una nuova attività.

Attività transfrontaliere

Inoltre, poiché manca il riconoscimento degli attori dell'economia sociale, incluse le mutue in molti Stati membri, e poiché la loro condizione non viene compresa, è difficile che essi sviluppino e si impegnino in operazioni transfrontaliere.

Per esempio, la mutua belga "Belgian Mutual Solidaris" e la mutua francese MGEN hanno avviato un partenariato nel 2012 che includeva la possibilità di un'offerta comune ai loro soci. Il partenariato prevede anche uno scambio tra le due mutue su questioni comuni e, parimenti, una comune rappresentanza di interessi a livello europeo. Tuttavia, per quanto riguarda "Solidaris", secondo la legge belga non può essere fornito nessun servizio ai soci francesi (la legge permette a "Solidaris" soltanto di avere soci che vivono o lavorano in Belgio).

La mutua francese MGEN è in contatto con organizzazioni assicurative non lucrative (not-for-profit) che hanno sede in altri Stati membri. Per natura, la forma giuridica di queste organizzazioni è diversa dalle

forme giuridiche francesi, anche se sono del tutto comparabili in termini di missione e valori fondanti. Il processo di affiliazione a un gruppo mutualistico perciò è reso difficile.

Le mutue affrontano sfide quali la richiesta di grossi capitali per il lancio e il funzionamento di una mutua assicurazione, l'impossibilità per le assicurazioni di breve periodo di accedere al mercato per un tempo inferiore a tre anni e l'impossibilità di creare gruppi orizzontali nel settore delle mutue assicurazioni.

In sei paesi europei (Lituania, Repubblica Ceca, Estonia, Slovacchia, Islanda e Liechtenstein) mancano del tutto le regole che consentono la costituzione di una mutua. A causa dell'assenza di strumenti giuridici, in questi paesi esistono le più forti barriere alla costituzione di una mutua. Ecco perché le mutue e le fondazioni, in quanto attori dell'economia sociale, hanno fatto pressione per ottenere uno Statuto europeo che facilitasse le attività transfrontaliere. Entrambe hanno fallito nel loro intento a causa del principio del voto unanime vigente nel Consiglio dell'Unione europea.

Norme flessibili

Le imprese dell'economia sociale sono state appoggiate a livello europeo mediante vari rapporti tra cui il rapporto Panteia, la risoluzione del Parlamento europeo, il rapporto GECES e le conclusioni del Consiglio dell'Unione europea (vd. sopra), e mediante le cosiddette norme flessibili (*soft law*). D'altronde non esistono norme vincolanti (*hard law*) o iniziative obbligatorie.

3. Il punto di vista di AIM e le sue richieste

Una chiara definizione delle imprese dell'economia sociale

Il concetto di impresa dell'economia sociale differisce a seconda degli Stati membri. Ecco perché AIM invoca una definizione chiara dell'economia sociale a livello europeo per poterla promuovere. La mancata comprensione delle imprese dell'economia sociale impedisce loro di accedere ai finanziamenti e di svilupparsi secondo i propri valori e le proprie forme organizzative.

E' importante che a livello europeo vengano accettati dei criteri minimi in modo tale che tutti gli Stati membri e le istituzioni europee parlino lo stesso linguaggio:

1. Entità costituite da persone che sviluppano un'attività con lo scopo principale di soddisfare i propri bisogni invece di compensare gli azionisti parimenti assicurando il primato dell'individuo e dello scopo sociale sul capitale.
2. Adesione aperta e volontaria.
3. Governo democratico.
4. Perseguimento degli interessi dei soci/utenti e/o dell'interesse generale rafforzato da un profondo legame con il territorio.
5. Difesa e pratica attuazione del principio di solidarietà e responsabilità.
6. Gestione autonoma e indipendenza dalle autorità pubbliche.

7. La maggior parte degli avanzi è utilizzata per realizzare obiettivi di sviluppo sostenibile, servizi di interesse per i soci o di interesse generale.

Promozione e integrazione delle società di mutuo soccorso (*mutual benefit societies*) come attori dell'economia sociale nel Semestre europeo e nel Pilastro europeo dei Diritti sociali.

AIM richiama l'aspetto sociale dell'economia di mercato e, in particolare, l'accesso solidaristico all'assistenza sanitaria per tutti mediante organizzazioni come le mutue da promuovere e integrare nel Semestre europeo e nel Pilastro dei Diritti sociali. Il Semestre europeo permette agli Stati membri di coordinare le loro politiche economiche nel corso dell'anno e di indirizzare le sfide economiche che la UE deve affrontare.

Le mutue giocano un ruolo chiave nell'Unione europea per assicurare la coesione sociale, specialmente nel campo del welfare sociale, dove erogano una grande varietà di servizi: servizi sociali e sanitari e coperture sanitarie. Esse sono alla base dei sistemi di protezione sociale europei e vi giocano appunto un ruolo chiave.

Le mutue sono l'avanguardia dell'innovazione sociale per la capacità di soddisfare i bisogni dei loro soci. Esse giocano un ruolo importante per la società in quanto forniscono servizi di alta qualità e una rete di servizi sanitari per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato sociale. Inoltre, esse detengono un proprio modello di governo e i loro soci sono impegnati nel processo democratico. Il tema dell'innovazione sociale tra le mutue verrà proposto in un documento che, evidenziando gli esempi di buone pratiche, illustrerà la presenza delle società di mutuo soccorso nel campo dell'innovazione.

Le mutue sono imprese in termini economici, creano lavoro e valore sociale; esse erogano servizi a quasi 230 milioni di cittadini europei; quindi, sono un potente fattore di regolazione economica e di coesione sociale, mentre la crisi economica e finanziaria depriva gli stati delle risorse necessarie per il perseguimento delle politiche solidali. Esse sono poco esposte ai pericoli dei mercati finanziari e alla speculazione e perciò hanno dato prova di essere molto resilienti in tempi di crisi. Ecco perché la promozione del modello mutualistico è considerata una questione europea e dovrebbe essere integrata nel Semestre europeo e nel Pilastro dei diritti sociali.

Creazione di un quadro giuridico che aiuti il riconoscimento delle mutue in Europa

Il mancato riconoscimento degli attori dell'economia sociale, incluse le mutue in molti Stati membri, e la mancata comprensione del loro status ne rende difficile lo sviluppo e l'impegno in operazioni transfrontaliere (vd. sopra). Il fatto che esista uno statuto della cooperazione e non della mutualità produce una distorsione del mercato. Per questo la Commissione europea dovrebbe dare a tutti gli attori dell'economia sociale uno strumento per operare oltre confine. AIM chiede alla Commissione europea di mettere in campo delle alternative nei prossimi anni per consentire alle mutue di operare oltre confine, come è stato proposto dal gruppo di esperti GECES della Commissione europea.

Nel proprio rapporto, il gruppo di esperti GECES raccomanda di incoraggiare le operazioni transfrontaliere di mutue e cooperative per consentire loro di usare appieno il potenziale del mercato interno ed espandere così le loro attività. Nello stesso tempo, il rapporto promette di "studiare modalità alternative per rimuovere le barriere alle mutue".

Il Comitato economico e sociale europeo fa riferimento all'importanza delle mutue nel suo rapporto del novembre 2016 e il Parlamento europeo ha adottato, nel 2013, una risoluzione che invocava lo Statuto per la costituzione di una società di mutuo soccorso europea. La promozione di imprese dell'economia sociale non è soltanto sostenuta dalle istituzioni europee, ma anche dagli Stati membri. Nel dicembre 2015, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le conclusioni su "La promozione dell'economia sociale come fattore chiave dello sviluppo sociale ed economico in Europa".

La salute non dovrebbe essere lasciata al libero mercato

AIM e i suoi membri chiedono che l'economia sociale europea e i servizi sociali di interesse generale (es. sicurezza sociale, servizi sanitari, istruzione) siano protetti contro i possibili effetti negativi derivati dagli accordi di libero scambio come TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*) e CETA (*Comprehensive Economic and Trade Agreement*). L'economia sociale europea non dovrebbe essere un danno collaterale degli accordi di libero scambio e perciò dovrebbe essere esclusa da questo ambito in modo chiaro.

Sono necessarie linee guida per sostenere la creazione di imprese dell'economia sociale

Un quadro giuridico per le imprese dell'economia sociale, incluse le mutue, sarebbe il primo passo per il loro riconoscimento. Come già proposto nel rapporto GECES, la Commissione dovrebbe proporre delle linee guida giuridiche o delle raccomandazioni per aiutare gli Stati membri a formulare un quadro adeguato ad sostenere la nascita e l'espansione di imprese dell'economia sociale.

AIM accoglie la proposta del gruppo GECES di predisporre delle raccomandazioni giuridiche che stabiliscano i principi basilari per incoraggiare e sostenere gli Stati membri a dotarsi di uno specifico quadro nazionale atto a favorire lo sviluppo delle imprese dell'economia sociale, incluse le mutue. Inoltre, agli attori dell'economia sociale si dovrebbero applicare le regole del mercato interno (in particolare la libera circolazione del capitale).

AIM chiede anche di escludere dall'ambito delle politiche di austerità tutti i servizi sociali e sanitari e tutte le prestazioni sociali (*social benefits*). Queste politiche, in molti paesi, smantellano i sistemi di assistenza e costituiscono una minaccia al funzionamento delle imprese dell'economia sociale (es. in Grecia, Bulgaria, Romania, Portogallo e Spagna). In tutti gli Stati membri dell'Europa dovrebbero essere garantiti salari minimi dignitosi e prestazioni altrettanto dignitose in caso di malattia e disoccupazione.

Cosa ci si aspetta dalla Presidenza UE

AIM chiede alle Presidenze dell'Unione Europea:

un quadro giuridico europeo per tutte le imprese sociali.

Un quadro giuridico generale per tutte le imprese sociali in ogni paese della UE favorirebbe lo sviluppo delle imprese dell'economia sociale. Il confronto tra i quadri giuridici esistenti nei diversi paesi dell'Unione europea aiuterebbe gli Stati membri a sviluppare i loro propri sistemi giuridici in favore delle imprese

sociali. Con riferimento alle mutue, tale quadro giuridico avrebbe un impatto positivo nei paesi in cui la forma mutualistica è già riconosciuta. Tuttavia, negli Stati membri in cui la forma mutualistica non è riconosciuta, un simile quadro non aiuterebbe a introdurla né a cooperare con le mutue di altri Stati membri.

Al fine di assicurare il riconoscimento delle mutue nel futuro, il gruppo di lavoro 3 del Gruppo di esperti sull'imprenditoria sociale della Commissione europea (GECES) propone di sviluppare una piattaforma europea che definisca i requisiti minimi per il riconoscimento di forme mutualistiche che possano essere accettati da tutti gli Stati membri, avvalendosi del "Social Business Act 2011" (Atto sugli Affari Sociali 2011) insieme con una comparazione tra le leggi più puntuali esistenti nella UE, come base di partenza.

La Commissione europea potrebbe giovare così di informazioni pertinenti per proporre uno strumento giuridico al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione europea. Una direttiva quadro, per esempio, garantirebbe i requisiti minimi in tutta Europa, mentre agli Stati membri sarebbe ancora concesso di mantenere o stabilire misure più restrittive. Si tratta di una modalità meno vincolante per gli Stati membri rispetto alla direttiva classica e dunque, potrebbe essere più facilmente recepita dagli Stati membri.

Cooperazione rafforzata

Secondo l'articolo 20 del Trattato dell'Unione europea (TEU), due Stati membri possono stabilire tra loro un rapporto di cooperazione rafforzata, puntando così a promuovere le finalità dell'Unione, a proteggere i suoi interessi e a consolidare il processo di integrazione. AIM auspica che l'Unione europea possa fornire a quegli Stati membri che desiderino avvalersi della cooperazione rafforzata, gli strumenti per conseguire il riconoscimento giuridico delle mutue a livello europeo.